

Serata di apertura del festival del cinema africano d'Asia e d'America Latina 2010

Precious, di Lee Daniels, è il film di apertura
Mentre al Centro Culturale Francese era in programma *Ramata* (Alain-Léandre Baker)

Guardare Milano guardare

Sulla scena dell'auditorium San Fedele, Manuel Ferreira si lancia in un monologo in italiano. E' lo sguardo incrociato di un Argentino a Milano, o di un milanese d'Argentina, sulla percezione dello straniero. Il pubblico si torce dalle risate a ogni ripresa dell'attore che invita a guardare Milano guardare il mondo.

Questa *performance* di venti minuti della Compagnia Alma Rosé è tratta dalla nuova produzione *Il Canto per la città* di Manuel Ferreira e Elena Lolli. L'attore chiude con una breve e profonda dichiarazione. "La parola straniero è in questa sala e con voi, magica; fuori di qui è connotata negativamente. Sono felice ed orgoglioso di aprire questo festival del cinema africano, d'Asia e d'America Latina di Milano 2010".

Ecco un bel lancio per questa ventesima edizione.

André Siani, uno dei responsabili del COE (associazione che organizza il festival), fa un'introduzione generale prima di passare la parola alle direttrici artistiche. Annamaria Gallone e Alessandra Speciale ci offrono uno spaccato generale, non tralasciando di condividere con il pubblico le difficoltà di questa edizione, legato ai drastici tagli del budget.

L'ingegno dello staff, lo straordinario nugolo di volontari e la dedizione di ciascuno hanno tuttavia permesso di mantenere una buona qualità nell'organizzazione. Tuttavia alcuni sintomi non ingannano; i ristoranti convenzionati sono stati solo due, così come gli alberghi che ospitano la trentina di invitati, di cui la maggior parte rimane a Milano solo qualche giorno. Nonostante tutto il corrispondente di Africiné è stato invitato e vi permette di seguire questo importante festival che non manifesta malessere né sul piano della convivialità, né su quello della professionalità. Bisogna pregare le autorità politiche della città di Milano e della regione Lombardia (o San Fedele) affinché tra vent'anni ancora Milano possa continuare a guardare il mondo.

Ancora uno schiaffo, per favore

Una giovane donna attraversa la sala con passo affrettato, un fazzoletto sugli occhi. Si riaccendono le luci sull'Auditorium San Fedele. Nella fila dietro due giovani donne, Chiara e Marina, hanno gli occhi velati. Bombe lanciate come un giorno senza amore.

I titoli di coda sfilano sullo schermo, in un'esplosione di applausi dell'intera sala. L'omaggio dei cinefili non eclissa l'emozione che continua a scaturire.

Un angelo chiamato *Precious* continua a volare nella sala del San Fedele. Sorvola il suo mondo, nonostante le sue forme generose, molto generose.

Precious è un gran film, ce ne vorrebbero tanti film così. A forza di mollare schiaffi agli altri personaggi del film, Claireece Precious Jones (interpretata da Gabourey Sidibé - madre afroamericana e padre senegalese) alla fine ne fa fioccare sul cuore degli spettatori.

A sedici anni si ritrova incinta per la seconda volta, ad opera di suo padre, cosa che fa aumentare la gelosia della madre, furiosa dalla rabbia. Tuttavia lei non ha chiesto niente. *Precious*, stufo di subire, sceglie il cammino della scuola Each One Teach One, dove nuovi colori le aprono la porta della sua dolorosa prigionia.

Precious fa pensare A *Bad Boy Bobby* (Rolf de Heer, 1994, Australie) in cui il sempliciotto Bobby dopo aver subito senza sosta l'incesto della madre, sceglie la fuga.

Lee Daniels non ha rubato il suo posto nel *gotha* dei cineasti di talento. I suoi attori (Gabourey Sidibé, Mo'Nique) sono stati nominati e premiati agli Oscar : sono tutti riusciti, fino a Mariah Carey sobriamente nel ruolo dell'assistente sociale. Il film è coprodotto da Oprah Winfrey.

Thierno I. Dia (www.africine.org)
da Milano

Traduzione di Daniela Ricci